

UN GRANDE ITALIANO

BENEDETTO CROCE

Nel centenario della nascita

Non ancora è spenta l'eco delle celebrazioni dantesche, che già un'altra se ne presenta al popolo italiano, quella del Primo Centenario della nascita di Benedetto Croce; nell'ordine di tempo, Dante, il primo grande, e il più grande poeta italiano; Benedetto Croce: l'ultimo grande critico e filosofo della cultura italiana.

L'avvio è stato dato dal Presidente della Repubblica On.le Saragat, a Napoli, nella città che il filosofo di Pesceasseroli, amò e fece sua e nell'amore di cittadino e di pensatore e di studioso.

Non staremo noi, qui, nel breve giro di una pagina (e non sarebbe nelle nostre possibilità) tracciare un profilo completo del più grande e, come tale, del più discusso critico italiano. Da cinquant'anni a questa parte e più nel mondo della cultura italiana e non solo italiana, si parla in termini « crociani » o « anticrociani », le sue opere vengono lette e tradotte in molte lingue straniere, il suo pensiero permea ed ha permesso anche coloro che di Croce non hanno letto una sola parola. E' come l'aria che penetra e vivifica, ovunque, perché quegli uomini, destinati dalla fortuna a denominare con la loro parola e con il loro pensiero tutto un periodo della nostra storia letteraria, nacque ricco e dotato di grandissima intelligenza, fornito di una formidabile memoria e di una tenace volontà, tutti elementi che, accoppiati a una ottima salute, lo portarono a viscerare in profondità, tutta la storia delle nostre lettere, non solo, ma anche del pensiero dei maggiori filosofi di tutti i tempi, moderni ed antichi.

Fu senatore per censo, ministro e uomo politico, davanti alla sua soglia si fermò la dittatura fascista, che lo lasciò tranquillo al suo lavoro di studioso e di storico, sognò e propugnò sempre la libertà dell'individuo, per assurda contraddizione il suo pensiero portava, inevitabilmente, alla dittatura dello spirito; amò di particolare amore Napoli, sua città di adozione e, per essa, l'Italia meridionale, di cui indagò, con occhio di lince, le vicende storiche e cercò di evidenziarne gli aspetti più interessanti, ha scritto decine di volumi di filosofia e di critica che, ormai, fanno parte del patrimonio di pensiero del nostro Paese, ma di cui resteranno, nonostante le diatribe, talvolta astiose, dei moderni sacerdoti, imperturbabili: l'affermazione solenne che la storia è vita, vita del nostro spirito, creazione dell'uomo in tutta la gamma della sua spiritualità, esso non è qualcosa al di fuori di noi, ma noi stessi, che viviamo, sofferiamo e lottiamo e, mentre viviamo, sofferiamo e lottiamo, « facciamo » la storia come espressione libera dello spirito, di cui ognuno di noi è un momento, una goccia di acqua



nella gran fiumana, che scorre verso l'infinito; e l'altro merito è questo davvero grandissimo, di aver sgombrato il mondo della critica da tutti i pregiudizi tradizionali, da tutte le classificazioni e da tutti gli scompartmenti stagni o settoriali, molto « ari » ai nostri progenitori.

E qui ci si perdoni una citazione da suo magnifico volume « La Poesia », laddove il grande critico, parlando di poesia, così si esprime: « Prima che scatti la scintilla poetica non ci sono figure rilevate nella luce e nell'ombra, ma il buio; è solo questa scintilla irradia la luce, la luce per la quale il sorgere di Omero fu ragionato al levarsi del Sole

sulla terra e la « chiarezza americana » è ancora l'attributo di ogni vera poesia. Qui la parola del pensatore, solitamente pacata e distesa, si accende di commozione davanti al miracolo della poesia, che è per lui « trasfigurazione » del sentimento e, per dirla con una sua parola: « intuizione lirica », ma, come poi avenga quella « trasfigurazione » e che cosa significhi davvero « intuizione lirica », né Croce, né altri saprà mai dirlo!!

E la « scioriolosità » dello spirito? e la « contemporaneità » della storia, per cui una epigrafe assai diventa « fatto contemporaneo » se vissuta e fatta viva nel nostro animo, una pagina della guerra vietnamita, invece, è

« cenere o cadavere della storia », cioè « cronaca », se non accolta viva e « nostra » nella nostra coscienza morale?

Nel chiudere questo breve, inadeguato ricordo di Croce, mi piace ripetere le alte parole del Presidente della Repubblica, che più di ogni altro, possono rendere, in un sintesi mirabile, il significato e il valore dell'opera crociana: « La filosofia crociana è una filosofia che non si culla nelle illusioni, che guarda virilmente in faccia la realtà, che non si abbandona alla nausea, alla infelicità, alla disperazione, all'angoscia, comodi alibi per le anime pigre e fiache, riluttanti alla lotta e al lavoro. Croce è stato ed è maestro di libertà, maestro di umanesimo ». « La libertà è la eterna formatrice della storia, come tale è il principio esplicativo del corso storico e per l'altro l'ideale normale della umanità » (Croce).

E' questo, forse, il più alto insegnamento e il più severo monito che il filosofo, ultimo tra i pensatori del meridione d'Italia, ha lasciato alle future generazioni!

Giorgio Lisi

Se non mi avesse date altre soddisfazioni questo modesto mio foglio mi dà, certamente quella di poter ricordare su questa libera palestra la grande figura di uno dei più grandi Italiani del nostro secolo: Benedetto Croce.

Ma cosa può scrivere la mia modesta penna dopo quello che tutto il Mondo Culturale ha scritto di questo nostro grande italiano, dopo quanto il Presidente Saragat con gesto nobilissimo che lo pone sempre più

enti da oltre un anno si dibatte il Comune di Cava, siamo in grado di precisare che la frase è dovuta proprio a un recente articolo del capo gruppo della DC Avv. Angrisani, il quale, nel voler scrivere che l'amministrazione in carica sta facendo « fatti e non parole », invano si cercarono nell'articolo i fatti, ma furono lette solo un cumulo di parole.

E' questa la verità, sia pure amara. Noi vogliamo sperare che le trattative in corso diano i frutti desiderati e che finalmente al Comune di Cava, in concordia di intenti si possa svolgere da tutti un buon lavoro per sollevare la nostra Città da quel pauroso immobilismo in cui da tempo si dibatte.

In quanto all'immobilismo di cui fa cenno l'ordine del giorno socialdemocratico in

VERSO LA FORMAZIONE DEL CENTRO - SINISTRA AL COMUNE DI CAVA

Mentre le Segreterie Politiche Provinciali dei quattro partiti della coalizione governativa sono in gran movimento per la formazione a Salerno e negli altri Comuni di Amministrazioni di Centro Sinistra a Cava, sono stati i socialdemocratici a rompere l'incanto e, anche per sfatare una leggenda che attribuiva ad essi una preconcetta ostilità ad una aperta e leale collaborazione nell'Amministrazione Comunale ha teso la mano ai socialisti prima e ai D. C. e al PRI poi.

La priorità delle trattative è stata data al PSI non per scarsa considerazione delle Forze della D. C. a Cava che hanno pienamente diritto per il numero dei voti ripor-

in alto nella generale pubblica estimazione e simpatia, ha detto di Benedetto Croce domenica scorsa nel San Carlo di Napoli, in una mirabile, commossa, poderosa commemorazione?

Ma se mi è consentita una parola di ricordo e di ricorrenza per il grande Maestro io l'ottengo in una frase del Presidente Saragat allorché Egli afferma che Croce « fu per gli antifascisti, esuli o confinati o carcerati: fu per chiunque chiedesse lume e coraggio: fu specialmente per i giovani, una bandiera ».

E quella bandiera io ed altri seguimmo, nell'anno lontano 1943, allorché imperando ancora il regime fascista, uscimmo dal carcere in cui eravamo stati costretti a vivere e alla Scuola di Benedetto Croce attingemmo quell'amore alla libertà e alla democrazia nella quale allora incominciavamo a credere e nella quale crediamo e crediamo sempre.

Dalle mura della Questura di Napoli, dalle paurose celle del Carcere di Poggioreale in Napoli, dal triste Carcere di Frattamaggiore ove la Polizia fascista ci aveva rinchiusi, una sola voce ci giungeva e una sola bandiera vedevamo sventolare: quella di Benedetto Croce che ci incitava alla l. d. u.

(continua a pag. 2)

In cantiere il V° concorso internaz. di musica ritmo - sinfonica

E' stato diramato in questi giorni il programma del V Concorso Internazionale di Musica Ritmo Sinfonica la cui organizzazione fin dallo scorso anno è affidata alla locale Azienda di Soggiorno di cui è presidente il Dott. Elia Clarizia.

La data della manifestazione è fissata per i giorni 29 30 e 31 del prossimo luglio e scenario sarà ancora una volta la piscina ed i giardini del Social Tennis Club Cava. Direttore artistico della manifestazione che chiameremo ancora a Cava compositori e maestri d'orchestra di tutto il mondo sarà Nello Segurini.

Si dice che le trattative in corso diano i frutti desiderati e che finalmente al Comune di Cava, in concordia di intenti si possa svolgere da tutti un buon lavoro per sollevare la nostra Città da quel pauroso immobilismo in cui da tempo si dibatte.

Sig. Sindaco e sigg. assessori comunali di Cava dei Tirreni. Con riferimento all'articolo « oggi come ieri al palazzo di Città » pubblicato sul numero 4 dell'anno 1966 del Pungolo, Vi dichiaro che a seguito di più approfonditi accertamenti mi è risultato che le notizie da me pubbli-

NON SI E' PARLATO DEL VIETNAM IN CONSIGLIO COMUNALE

La paura di vedersi precludere una mozione di fiducia per l'uscita dalla maggioranza del Consigliere Comunale del P. R. I. Signora Amalia Paolillo, Coppola, minacciata dalla minoranza, ha indotto D. C. e PSI che governano il nostro Comune a convocare quasi di urgenza il Consiglio Comunale con un ordine del giorno composto di argomenti di ordinarietà amministrativa, e costituiti solo o quasi da ratifiche di deliberazioni della Giunta Comunale.

Con un ordine del giorno successivo la maggioranza ha incluso nell'ordine del giorno una mozione del Capo Gruppo della D. C. Avv. Angrisani a proposito della guerra nel Vietnam. Vivissimamente attesa per la discussione di tale mozione e già qualcuno si accingeva a leggere il poderoso intervento.

Ma una volta tanto ha prevalso il buon senso: non appena il Sindaco ha posto termine alla lettura della mozione una voce (era quella del Consigliere Socialdemocratico avv. D'Ursi) ha pronunciato la parola « approvata ». E il Consiglio ha approvato sul serio senza che nessuno abbia proferito una sola parola.

E' questo un titolo di merito che va ad onore di tutti i Consiglieri Comunali di Cava: perdersi tempo in un Consiglio Comunale per una questione di tanta importanza e sulla quale tutto il Mondo - con alla testa il Sommo

Romano Pontefice - si sta battendo: era davvero un gesto di pessimo gusto che il Consiglio ha opportunamente evitato.

Il Consiglio ha, poi, preso atto degli esami sostenuti dall'Ing. Mario Mellini di Parma, per la nom. a Direttore Tecnico del nostro Comune ed ha conseguentemente proceduto alla sua nomina.

All'Ingegnere Mellini, nominato Direttore Tecnico del nostro Comune « Il Pungolo » porge felicitazioni vivissime ed auguri di buon lavoro.

Per il resto tutto è andato liscio come l'olio; contrariamente al solito, la seduta iniziata alle 18 ha avuto termine, con gaudio generale, alle 19.30.

Il Sen. Angrisani, ne siamo certi, porterà nell'im-

minente incarico ai LL. PP. tutto il contributo della sua esperienza e della sua preparazione e non mancherà di dare alle popolazioni del Salernitano quell'aiuto sostanziale per la risoluzione dei gravi problemi che incombono.

Un occhio particolare il

Il Sen. Angrisani Sottosegretario ai LL. PP.

La recente crisi di Governo ha visto l'amico Sen. Dottor Luigi Angrisani, brillante leader della Socialdemocrazia Salernitana, destinato al Sottosegretariato ai Lavori Pubblici al posto di quello già occupato al Ministero della Difesa.

Il Sen. Angrisani, ne siamo certi, porterà nell'im-

minente incarico ai LL. PP. tutto il contributo della sua esperienza e della sua preparazione e non mancherà di dare alle popolazioni del Salernitano quell'aiuto sostanziale per la risoluzione dei gravi problemi che incombono.

Un occhio particolare il



importante incarico ai LL. PP. tutto il contributo della sua esperienza e della sua preparazione e non mancherà di dare alle popolazioni del Salernitano quell'aiuto sostanziale per la risoluzione dei gravi problemi che incombono.

Un occhio particolare il

A Luigi Angrisani, a nome dei socialdemocratici salernitani in generale, e di quelli cavei in particolare, giungano le più vive felicitazioni per il conferimento in carica di Governo con gli auguri più cordiali di buon e proficuo lavoro nell'interesse delle popolazioni del Salernitano.

EPILOGHI

Un infortunio giornalistico

Sig. Sindaco e sigg. assessori comunali di Cava dei Tirreni. Con riferimento all'articolo « oggi come ieri al palazzo di Città » pubblicato sul numero 4 dell'anno 1966 del Pungolo, Vi dichiaro che a seguito di più approfonditi accertamenti mi è risultato che le notizie da me pubbli-

cate sono false e infondate. Pertanto, nel ritenere come mai avvenuto il fatto che i giardinieri comunali avessero coltivato il giardino di un assessore e che netturbini avessero rimosso materiali dall'abitazione di un amministratore comunale, sita al Corso Umberto I, formulo le

più vive scuse per l'involontario incidente giornalistico in cui sono incorso e mi impegno a pubblicare la presente notizia dal titolo « Oggi, come ieri al palazzo di Città », senza neppure compulsa- re i miei informatori che pure sono persone rispettabili, ho creduto di far per-

Usa come sono ad assume-

(continua in 4. pag.)

ALCUNI DEI 40 AUTOPULLMAN FIAT benedetti domenica scorsa da Mons. MOSCATO destinati ai servizi Urbani di Cava

Decisamente i servizi dei trasporti della Provincia di Salerno vanno sistemandosi dopo la fase di stasi dovuta al fallimento della S.O.M.E. TRA.

La provvidenziale istituzione del Consorzio tra la Provincia e alcuni Comuni della Provincia, tra cui Salerno e Cava, ha fatto sì che l'organizzazione dei servizi fosse posta su basi serie e tali da poter assicurare un efficiente servizio alle popolazioni della Provincia.

Domenica scorsa, in Salerno, allineati in Piazza Amendola, ben 40 nuovi autopullman, ceduti dalla FIAT, sono stati benedetti dall'Arcivescovo di Salerno S.E. Monsignor Demetrio Moscatò, al-

la presenza del Sindaco della città Gr. U.E. Alfonso Menna, di tutti gli altri Sindaci delle Città interessate e da tutte le altre Autorità e rappresentanti del Consorzio dei Trasporti Pubblici.

Per la FIAT, che anche in questa occasione ha dato prova di comprensione e che sempre tanto vicino a tutti quando si tratta di risolvere problemi che interessano la collettività, era presente con tutti i dirigenti, il Direttore della Filiale di Napoli Dott. Paolo Del Pezzo.

Il Sindaco Menna ha rivolto brevi parole con le quali ha illustrato il significato della cerimonia ed ha

poi parlato il Presidente del Consorzio Avv. Walter Mobilio che con tanta passione sta risolvendo i gravi problemi attinenti ai servizi pubblici nel Salernitano.

Alla fine della cerimonia cui ha partecipato una folla di popolo i nuovi automezzi hanno percorso le strade principali di Salerno tra il

più vivo compiacimento della popolazione.

Dei nuovi autopullman: 20 di media capacità e 20 di grande capacità alcuni sono stati assegnati a Cava e già prestano servizio per le numerose frazioni tra il più vivo compiacimento delle masse popolari che usano di tale mezzo di trasporto che fin'oggi erano costretti ser-

visi di automezzi sghangherati che, inutile dirlo, oltre tutto non davano alcuna sicurezza.

A nome, quindi, della popolazione di Cava inviamo a tutti gli artefici dell'odierna sistemazione dei servizi pubblici di trasporto il più vivo elogio ed il più sentito ringraziamento.

LE OFFERTE PER L'INDIA

Dopo la pubblicazione del primo elenco di offerte ci sono pervenute le seguenti altre che hanno fatto ascendere a L. 401.000 la somma raccolta dal nostro giornale:

Ing. Vitt. Castilo L.	10000
«Sagra Rach. Casillo»	5000
«Gav. Nic. Violante»	2000
«Maurizio Maria»	4000
«Avv. Vin. Mascolo»	5000
«Cav. C. Lambiasi»	2000
«Giovando Doria»	1000
«Rosa Simone»	5000
«Ditta IMPAV»	30000
«Prof. M. Fasano»	1000
«Umb. Siani»	2000
«Masullo Giuseppe»	1000
«Pizzo Alfonso»	3000
«Avagbano Ciro»	5000
«Maria Fiorillo»	5000
«Pasquale Alfieri»	1000
«Rosa Caputo»	1000
«Antonio Pio»	2000
«Cesare Fiorillo»	2000

La somma da noi raccolta detratta le spese di pubblicazione e postali in L. 7.367 di cui L. 6.096 versate all'Ufficio Alfisioni il cui dirigente, nonostante l'autorevole intervento del Sindaco, ha preteso il pagamento, sono state spedite al Direttore Generale della Radiotelevisione Italiana in Roma.

Siamo informati che al

Inoltre, nelle varie Parrocchie di Cava sono state raccolte L. 2.750.000 che sono state, dal Vescovo, inoltrate alla S. Sede.

Anche le Scuole di Cava sono state in linea nella raccolta delle offerte: Le Scuole Elementari di Cava Mazzini hanno raccolto L. 240.000, la Scuola Media «Carducci» L. 217.675, il Liceo «Gimnasio «M. Gald» L. 187.100, l'Istituto Tecnico L. 168.000, la Scuola Media «Trezzani» lire 135.655, l'Istituto Magistrale L. 119.440, la Scuola Media «Balzani» L. 170.000, l'Asilo «S. Giovanni» diretto dalle Suore della Carità L. 500.000.

La Ditta CAVA del Dr. Mario Di Donato ha versato tra i dirigenti e personale, la somma di L. 430.000.

IN UNA GUIDA DI SALERNO La pubblicità di Casse Funebre

E' stata distribuita in Consiglio Comunale una «Guida di Salerno e dei principali centri turistici della Provincia» edita a Salerno e patrocinata dal Comune del Capoluogo.

Interessante è la pubblicazione certamente per i turisti anche se per una Città dallo splendido sviluppo come Salerno poteva pubblicarsi qualche cosa di meglio anche dal punto di vista editoriale ma una iniziativa

macabra propria non la giustificano quella di aver posto in ultima pagina una pubblicità di una ditta onestissima di casse da morto. Ma vivaddio con tante aziende di cui Salerno va arricchendosi era proprio il caso di far sapere ai forestieri l'esistenza di tale macabra industria a meno che nella mente degli autori non si sia voluto far ricorso al vecchio detto: «Vedi Salerno e poi...».

“IL BUFFONE DI MONTEFORTE” interpretato dai collegiali della Badia

Nel giorno di Carnevale i bravi collegiali del Collegio «S. Benedetto», della Badia di Cava, hanno offerto la leggenda storico-drammatica in tre atti di Luigi Cavagnera «Il Buffone di Monteforte».

Il lavoro, impeccabilmente preparato sotto la regia dell'Illustre Rettore Prof. Don Michele Marra O.S.B., è stato salutato da vivissimi applausi da parte della folla di spettatori. Brillante la scenografia affidata al ben noto valore artistico di P. Don Raffaele Stramondo O. S. B.

Presentatore e suggeritore lo studente Riccardo Sennato.

Brillanti le interpretazioni di Nicola Lo Monaco nella parte di Guido da Cernusco (il buffone) di Franco Landi in Ugo da Monteforte, di Angelo Ranzani in Raul di Malapreda, di Claudio Longo in Nicolino Malatesta, di

Pasquale Iannotta in Franco Colonna, di Alfredo Moscatò in Francesco Castiglioni, di Luigi Di Filitto in Giulio Ruggieri, di Franco Nardelli in Pietro Longoni (detto Spadaccia) di Antonio Aranco in Masino (lo candeliere) di Nicola Rossi in Valletto.

Agli abbonati

Preghiamo gli amici abbonati che non l'avessero ancora fatto di volerci rimettere l'importo dell'abbonamento.

MATTEO APICELLA DIPINGE IN SUD AFRICA

Matteo Apicella, il brillante artista cavese che tanti successi ha conquistato in Italia per la sua interessante produzione artistica, in viaggio di diporto in Sud Africa, si è dato subito da fare. Penne e tavolozze, compagni fedeli di sempre lo hanno seguito in terra africana e subito egli si è messo a lavoro.

Gli auguriamo, a nome degli amici di Cava il più brillante successo, mentre siamo lieti far leggere ai nostri lettori quanto del nostro concittadino ha scritto il Rand Daily Mail del 9 febbraio n. 5.

VENNE, VIDE, DIPINSE.

Matteo Apicella, che ha sublimato messo in piedi il suo cavalletto e ha incominciato a dipingere.

Appena avrà completato una cinquantina di opere, egli terrà una Mostra Personale che sarà la 33ma della sua vita di pittore e prima di ritornare nella sua pittoresca casetta nelle montagne, vicino Salerno.

I COLORI

«Dal momento che sono arrivato, sono stato colpito dal fatto che i colori qui sono più forti che in Europa», Matteo mi dice, attraverso suo nipote Adamo Coda, che fa da interprete. «I vostri verdi sono più verdi, i vostri colori sono più vivi, tanto da sfidarmi a metterli sulla tela».

Il cinquantacinquenne Matteo, Fedele alla tradi-

Da «Castelcapuano», per gentile concessione, riportiamo:

Per cercare la verità occorre guardare i fatti dall'alto, al di fuori e al di sopra dei preconcetti di partito e poi, in base all'art. 21 della Costituzione (che concede ampia libertà di pensiero e di espressioni), DIRE LA VERITA' A TUTTI, SENZA PAURA E SENZA RETICENZE.

Eranon fra le principali accuse, che noi muovemmo al fascismo.

Lo accusavamo, anzitutto, di essere un regime di tirannia perché ci teneva tutti a guinzaglio e alla muoversi e ci costringeva a vivere nella schiavitù e nell'oscurantismo, come un popolo di negri o di bambini dell'asilo infantile e non ci permetteva alcuna libertà di pensiero.

La dizione della Scuola di Posillipo, non simpatizza per l'astrattismo.

«Io ritraggo le belle cose che vedo», egli dice con espressivi gesti delle mani. «Quando sono in vena di dipingere, mi alzo sul far del giorno e vago per le montagne, o lavoro per alcune ore, mentre l'aria è limpida e il mio pensiero sereno. Dopo di che mi raccolgo nel mio studio e dipingo tranquillamente».

«Quali sono, oggi, le possibilità per un giovane pittore?»

Matteo fa una scrollatina di spalle:

«E' difficilissimo l'inizio degli asserire - ma se essi hanno buoni sentimenti e lavorano con lena troveranno alcune rose... fra tante spine».

Hugh Arruthers

ro, di parola, di stampa, di azione e di voto.

Gli muovemmo, poi, l'accusa di essere un regime di corruzione e di camorra in quanto dovunque imperveravano le manganie, i favoritismi, le corruzioni, le manovre di corridoio o di re-

troscena, le nomine provenienti dall'alto, il cumulo delle cariche in poche persone, spesso incompetenti, il cambio della guardia sempre tra le stesse persone, lo arricchimento all'ombra delle cariche pubbliche, la complicità dei favori degli enti pubblici e la chiusura di tutte le porte ai cittadini onesti e di valore, sforniti della «tessera del fascio».

Gli addibitavamo, infine, di essere un regime di ingiustizia nel quale le alte cariche e le leve di comando erano troppo spesso affidate a incapaci o incompetenti o disistinati, i cui soli titoli di studio o di specializzazione tecnica nei pubblici uffici erano quelli di squadrata, diciannovesimo, sansepolcrista, sciappa littorio, ante marcia, dopo marcia, sempre marcia (retromarcia), ferito della rivoluzione (francese), reduce della guerra di Spagna e via ridacchiando.

Oribene, se noi valutiamo con occhio freddo e imparziale la situazione creata in Italia dal 25 aprile 1945 ad oggi, dobbiamo onestamente riconoscere che, in ordine alla prima accusa, un notevole progresso, oggi, c'è fatto in confronto del passato regime.

Non abbiamo più la medievale monarchia ereditaria, traditrice del popolo i-

taliano, generatrice di dittatori e di prepotenti. La libertà di pensiero, di parole e di stampa è, bene o male, riconosciuta. Noi non siamo più un popolo di negri o di bambini dell'asilo infantile.

Anche la libertà di riunione.

di Orfei Cecchi

troscena, le nomine provenienti dall'alto, il cumulo delle cariche in poche persone, spesso incompetenti, il cambio della guardia sempre tra le stesse persone, lo arricchimento all'ombra delle cariche pubbliche, la complicità dei favori degli enti pubblici e la chiusura di tutte le porte ai cittadini onesti e di valore, sforniti della «tessera del fascio».

Gli addibitavamo, infine, di essere un regime di ingiustizia nel quale le alte cariche e le leve di comando erano troppo spesso affidate a incapaci o incompetenti o disistinati, i cui soli titoli di studio o di specializzazione tecnica nei pubblici uffici erano quelli di squadrata, diciannovesimo, sansepolcrista, sciappa littorio, ante marcia, dopo marcia, sempre marcia (retromarcia), ferito della rivoluzione (francese), reduce della guerra di Spagna e via ridacchiando.

Oribene, se noi valutiamo con occhio freddo e imparziale la situazione creata in Italia dal 25 aprile 1945 ad oggi, dobbiamo onestamente riconoscere che, in ordine alla prima accusa, un notevole progresso, oggi, c'è fatto in confronto del passato regime.

Non abbiamo più la medievale monarchia ereditaria, traditrice del popolo i-

Bene ha detto Pietro Trombi, Procuratore Generale (continua a pag. 4)

“CAVA SACRA” in una interessante pubblicazione di Don Attilio Della Porta

Opera davvero pregevole quella edita in questi giorni per l'Editore Di Mauro, in elegante veste tipografica e dotata al decennale lavoro di Don Attilio Della Porta nostra concittadino, pio Parroco della vicina Marina di Vietri sul Mare.

«Cava Sacra» è il titolo di questa pubblicazione di cui si sentiva la mancanza completa com'è in tutti i suoi particolari che dimostrano come l'Autore, con pazienza di autentico certosino, ha saputo scavare ed approfondire la materia sia da dare un quadro meraviglioso di quella che è la Storia gloriosa di «Cava Sacra».

Iniziando dagli albori del medioevo, dal 1002, epoca in cui fu fondata la gloriosa Badia Benedettina, ancora oggi laro luminoso della Cristianità, don Attilio Della Porta ha percorso, palmo per palmo, le vicende gloriose e interessanti della nostra Diocesi giungendo ai nostri giorni, nella tramontata di una felice e di commentata disamina persone. Enti, cose che hanno costituito il fulcro intorno al quale si sono educate tante generazioni.

Chi ha seguito la vita della diocesi di Cava degli ultimi 10 anni, rivive in tutta la sua imponenza quella che è stata l'attività della Diocesi cavese in tali anni: un senso di nostalgia assale il lettore al ricordo di tanti illustri Prelati scomparsi che Don Attilio Della Porta tratta nella loro meravigliosa personalità. Il Vescovo Luciterno, poi, divenuto Cardinale, Mons. Della Isola, Mons. Fenizia, Mons. De Filippis, il Can. Trezza rivivono nelle pagine del libro di Don Attilio Della Porta in una cornice che solo chi ebbe il vanto di conoscere quei Prelati può affermare quanto siano vere le rievocazioni.

Le figure di Mons. Marchesani, oggi, felicemente governante la Diocesi di Chiavari e di Mons. Alfredo Fozzi, felicemente governante la nostra Diocesi cui il Libro, opportunamente, è stato dedicato, sono tratteggiate in tutta la loro magnifica personalità, protese entrambe all'insolito lavoro per il bene delle diocesi.

Il libro è stato dedicato,

come abbiamo detto, al nostro illustre Vescovo Mons. Alfredo Fozzi e non poteva esservi scelta più felice perché, oggi, tutta quella storia che Don Attilio ha saputo raccogliere con tanta diligenza e con tanta passione cui ha plaudito anche Giuseppe Prezzolini in simpatiche parole di presentazione al libro è proprio nelle mani di Mons. Fozzi che, dighe custode la sorregge e la tramanderà ai posteri non scalfita dal tempo che inesorabilmente trascorre.

A Don Attilio Della Porta, quindi, tutta quella gratitudine della Cittadinanza per aver egli saputo così bene darci una «vera e sana» storia della nostra Diocesi e l'augurio che il suo lavoro porti in tutte le case di Cava e non solo di Cava, quella luce che ininterrottamente ha baciato con i suoi bagliori la nostra terra dal medioevo ad oggi.

f. d. u.

Il libro può richiedersi presso l'Autore Don Attilio Della Porta, abitante in Cava dei Tirreni - Via Andrea Sarcinello.

Prof. Federico De Filippis

PER L'UNIONE DEI COMMERCianti

Nelle borgate e al centro della nostra città vivono i nostri problemi affrontando i commercianti delle diverse categorie, divisi e sofferenti per una crisi di impostazione del commercio dovuta a diversi fattori non individuabili e dovuti, soprattutto, alla carenza di organizzazione delle categorie medesime.

Il commerciante non può vivere isolato e non esiste se non si organizza e riesce a comprendere che in una collettività unita esiste il suo avvenire prospero e fiducioso.

Dobbiamo unirli affinché vengano create le condizioni essenziali del sopravvivere, per dare alla cittadinanza una migliore condizione di vita e di alimenti.

Tocca a noi e, pertanto, non possiamo ritenere al di fuori di qualsiasi associazione, bensì dobbiamo affluire nell'associazione dei Com-

mercianti e in essa discutere i nostri problemi affrontando i commercianti delle diverse categorie, divisi e sofferenti per una crisi di impostazione del commercio dovuta a diversi fattori non individuabili e dovuti, soprattutto, alla carenza di organizzazione delle categorie medesime.

Il successo è in noi e, pertanto, troviamo la forza idonea che ci consenta di accomunarci nella integrazione fisica e morale e non nella distegrazione di tutti i valori umani.

E' inutile ogni discussione che ogni singolo potrà fare: bisogna muoversi e nel movimento troveremo l'azione risolutoria a tutti i nostri bisogni a tutte le nostre esigenze.

La nostra solidarietà dimostrata la nostra capacità nel risolvere le condizioni in cui versano i commercianti ed emergeremo per il mantenimento di qualsiasi equilibrio sia esso interno, sia esso esterno.

Potenziando l'associazione dei Commercianti daremo forza a noi stessi e ci sentiremo fiduciosi e protesi verso l'avvenire: sereni o no.

L'invenire nullo non si scarta a priori in quanto che con il sorgere di una collettività sorgerà la forza della reciproca comprensione e nelle discussioni libere in una democratica assise di competenti si fa strada la voce della saggezza la quale, con una luce continua ci porterà verso la creazione dei SIN-

DATI di categoria in seno all'Associazione per un organico funzionamento di essi.

Non ci sono, dunque, contrapposizioni e non possiamo indagare poiché il tempo futuro sarà, certamente, a nostro vantaggio se come commercianti saremo uniti.

Non si può aspettare. I commercianti debbono unirsi...

Lo vuole verso il SINDACATO e l'ASSOCIAZIONE? Ti aspetti.

Rag. Gerardo Pisapia

Lutto

Si è serenamente spenta la N. D. Eleonora Balestrieri nata De Pisapia, donna di elevate virtù domestiche.

mosconi

Culle

Maria Giovanna è il nome che gli amici Dott. Antonio e Rita Pisapia hanno imposto alla loro graziosa secondogenita, ai quali ci è caro far giungere le nostre vive felicitazioni e cordiali auguri.

Ci giunge da Milano la notizia del lieto evento che ha allietato la casa degli amici Avv. Francesco e Flora Pizzuti con la nascita di una graziosa bimba cui è stato imposto il nome di Daniela.

Ai felici genitori felicitazioni vivissime; alla neonata auguri di ogni bene; felicitazioni ed auguri che estendiamo anche agli avi paterni, lasciando un vuoto incolmabile tra le pareti domestiche ed il profumo delle sue pie elette virtù che la resero cara a quanti ebbero la ventura di avvicinarla.

Onomastici

Agli amici che hanno festeggiato o festeggeranno il loro onomastico nei primi venti giorni del corrente mese di marzo porgiamo i nostri cordiali auguri:

Sig. Lucio Magliano, Rag. Lucio Garzia, sig. Lucio Pellegri, Prof. Albino Gasparrini, Avv. Tommaso Pisapia, Ing. Alessandro Fasano, Dott. Giuseppe Putaturo, Consigliere Corte Suprema, Dott. Giuseppe Juzzolino.

Lutto

In veneranda età, dopo una vita tutta protesa nel lavoro e nel culto degli affetti familiari, si è serenamente spenta la N. D. Giuseppe-Piero ved. Di Liegro, lasciando un vuoto incolmabile tra le pareti domestiche ed il profumo delle sue pie elette virtù che la resero cara a quanti ebbero la ventura di avvicinarla.

In quest'ora di acerbio dolore siamo affettuosamente vicini ai figliuoli Marcellino Carabini Salvatore, Professor Olmino, Vice Preside della locale Scuola Media «Carducci» e signora Italia, al genero Comm. Dr. Luigi Beninca Direttore Gen. dei Monopoli di Stato ed ai parenti tutti ed esprimiamo loro i sentimenti del nostro vivissimo cordoglio.

Lutto

Si è serenamente spenta la N. D. Eleonora Balestrieri nata De Pisapia, donna di elevate virtù domestiche.

Al marito Rag. Cav. Luigi Balestrieri, alla figliuola Grilla ved. Palmentieri, alla figlia Cav. Albino De Pisapia, ai nipoti Dott. Pasquale e Mariella Palmentieri, ai parenti tutti le nostre vive condoglianze.

L'ANGOLO DELLO SPORT

DOMANI AL "DEL FORNO",
Paganese - Cavese: una questione d'onore!

Dopo le prime quattro giornate del girone discendente del Campionato Dilettanti la «Cavese», brillantemente rientrata dopo l'immeritato smacco subito ad Angris, si affaccia alla «Paganese», alla «Sanseverinese» ed all'«Angris» nella classifica parziale dei punti conseguiti.

Infatti, dopo l'infuata giornata di «Angris», gli azzurri hanno reagito come si conviene ad una compagine di alto lignaggio ed hanno ottenuto ben sette punti in quattro partite, frutto di tre vittorie ed un pareggio, colto quest'ultimo sul ribellente terreno della Palmese.

Con questo eloquente biglietto da visita la «Cavese» si appresta a rendere omaggio all'imbattuta caposila, la Paganese. Memori della partita del girone di andata, che, purtroppo, ci vide soccombenti per due reti ad una, vorremmo rivolgere ai nostri atleti un incitamento ed un invito a cancellare d'un colpo d'ala quella brutta giornata, in cui quasi tutti le nostre speranze di vittoria finale furono mortificate da una squadra che vinse la sua brava partita in umiltà e con fiducia nei propri mezzi, che poi in seguito si son rivelati veramente eccezionali.

Ebbene, ricordino Nardi e c. il modo in cui si batterono i ragazzi di De Caprio, l'ardore leonino che animò i loro cuori e cerchiamo, dato che è nelle loro possibilità, di offrire una prestazione che sia degna del nome della città che essi, bene o male, rappresentano.

Noi non chiediamo loro di battere a tutti i costi la «Paganese», perché siamo consci dell'arduo compito che li attende, ma ci auguriamo solo di assistere ad una partita tirata fino all'ultimo per tutto l'arco del 90'; soltanto al triplice fischio di chiusura del direttore di gara sarà concesso ai contendenti di riprendere fiato e di rilassarsi; guai a coloro che per paura o per altri motivi, che non debbono assolutamente sussistere, si lasciano indurre a disputare una gara scialba e priva di contenuto agonistico.

In tal caso non esisteremmo ad editarsi all'opinione pubblica come passivi e coudardi e faremmo di tutto per pur di linciare... moralmente, s'intende.

La partita disputata a Palma di Campagna ha avuto poca importanza dal punto di vista degli effetti di classifica, visto e considerato che si può definirne una gara tranquilla tra squadre senza ambizioni, né preoccupazioni di classifica.

Comunque la «Cavese», pur priva del suo «hombre» gol Cuomo, ha disputato una gara giudiziosa senza patemi d'animo, anzi si potrebbe paradossalmente incolpare lo stato di decontrazione generale e l'incipiente clima primaverile come cause prime del risultato ad occhielli, dato che con un po' di buona volontà si poteva ottenere anche una eclatante vittoria che avrebbe galvanizzato lo spirito e tonificato il morale della squadra.

Ma, comunque, è bene contentarsi anche di un solo punto, pure in considerazione del fatto che la stessa «Paganese», sette giorni prima, aveva - a stento - strapunto un avventuroso pareggio, uscendo dal campo tra fischi e disapprovazioni del pubblico vesuviano.

Ora, dunque, attendiamo il responso del «Del Forno» e poi potremo giudicare se i nostri aquilotti hanno saputo riscattare la deludente esibizione fornita a Cava contro la «Paganese» quel caldo pomeriggio del novembre dell'anno scorso.

Certo, quella sconfitta brucia ancor oggi; è come una ferita ancora aperta che stenta a rimarginarsi.

A voi, azzurri, il compito di riscattare l'onore di tenere ben saldo il prestigio

della gloriosa Cavese!

È un appuntamento importante quello di domani al quale non si deve, né si può assolutamente mancare; e noi siamo fiduciosi nel buon esito della gara, che ci auguriamo cavalleresca e corretta come quella disputata a Cava.

Il migliore augurio che possiamo rivolgere ai nostri azzurri è di uscire dal terreno di gioco, alla fine della contesa, a testa alta e fra gli applausi dello sportivissimo pubblico paganese; questo già ci soddisferebbe, a prescindere dallo stesso risultato.

Infine, perché sarebbe un valido riconoscimento dei meriti dei nostri ragazzi, dei quali non possiamo non essere più che certi.

Raffaele Senatore

FARMOSANITARIA SALSANO

Via Sorrentino, 30-32 - CAVA DEI TIRRENI
Cintini erniani - Calze elastiche
Danciere Dr. Gibaud
Articoli sanitari e Medicazione
Vasto assortimento per neonati

l'Hotel Victoria-Ristorante Maiorino

vi ricorda la sua attrezzatura per ricevimenti
nuziali e banchetti
CAVA DEI TIRRENI - Tel. 41064



Britscar
LA CHUX DE FONDS
orologio anturto
IN VENDITA NEI MIGLIORI NEGOZI

Servizio inappuntabile

Troverete presso la "nuova Lavanderia,"

di Mario Rispoli

Tintoria e Rinnovo Cappelli
Cava dei Tirreni - Via Balzico - Telefono 42041

Presso i Fratelli Pisapia

Piazza Duomo, 281 - CAVA DEI TIRRENI
Tel. 41166

Troverete ogni giorno il famoso pane di segale e le migliori paste alimentari e salumeria nonché tutti i prodotti della Puglia

ISTITUTO OTTICO DI CAPUA

VIA A. SORRENTINO - Tel. 41304
(di fronte al nuovo Ufficio Postale)

Una grande organizzazione al servizio della vostra vista

Montature per occhiali delle migliori marche

Lenti da vista di primissima qualità

Aggiungono non soltanto ad un dolce sorriso

da DIONIGI

Cava - Corso Umberto I, 178 - tel. 41209

Troverete i migliori e più accurati lavori in

Pelletterie, Borse per signore e per

Professionisti, Ganti, Ombrelli, Valigeria

Estrazioni del Lotto

BARI	27	37	79	18
CAGLIARI	29	37	28	88
FIRENZE	34	28	39	32
GENOVA	36	56	27	74
MILANO	53	80	21	59
NAPOLI	74	62	4	45
PALERMO	5	64	49	15
ROMA	69	5	74	70
TORINO	76	12	63	49
VENEZIA	41	18	61	37

Un infortunio
giornalistico

(continua dalla 1. p.)
venire dall'Amministrazione Comunale la lettera su riportata che, per autotipizzazione ho ritenuto di dover pubblicare in prima pagina e non come la legge sulla Stampa, mi imponeva nella stessa pagina (la seconda) in cui l'articolo venne pubblicato.

È stato un incidente giornalistico comune a tutti i giornalisti del quale ho fatto ammenda, come mio dovere. Un grande giornalista che mi onora della sua amicizia mi ha sempre ripetuto che un buon giornalista deve pur sommare, nella sua vita giornalistica, qualche qualità personale. Io per la verità, in oltre trent'anni di attività, non ne ho sommato neppure una e, forse, perciò sono un pessimo giornalista. E non è stato, certamente la paura di una querela che mi ha indotto a scrivere la lettera che riporto: ne sono state le polpette o il buon frastuono che mi hanno evitato la sventura come qualche untorella ha ereditato di ritenere. È stato il mio senso di onestà e di responsabilità che mi ha fatto accellere la responsabilità di quanto avevo scritto nella foga della esasperazione ricevuta ed è stata l'ansia di porre una buona volta termine ad una sterile polemica sorta per via di questa epoca politica con amici con i quali sempre cordiali sono stati i rapporti ed è stato - lo affermo anche - il senso di orgoglio che mi ha fatto negare a tanti pseudo amici che hanno riprovato la mia iniziativa e che sarebbero stati ben lieti di assistere - da spettatori soltanto però - ad un qualsiasi evento anche giudiziario e nel quale avrei dovuto inevitabilmente coinvolgere persone rispettabili.

forse anch'esse indotte in errore in perfetta buona fede. Comunque se è vero come è vero che ognuno delle proprie azioni deve principalmente dar conto alla propria coscienza lo affermo di esser perfettamente tranquillo di aver agito così come la mia coscienza mi ha dettato. Tutto il resto, tutte le chiese, tutti i pettegolezzi da caffè a me non mi scalfiscono neppure, come non mi toccano certi giudizi di persone che non hanno mai compreso i miei sentimenti che sono sì di lotta, ma di lotta aperta e non di odio.

Io non ho mai odiato, mai!

F. D. U.

Benedetto
Croce

(continua dalla 1. pag.)
lotta per la libertà e per la democrazia.

Benedetto Croce definì il fascismo: un castigo alla normalità, un castigo alla leggerezza; un castigo che ci è capitato addosso e che se cessasse troppo presto non produrrebbe quel benefico effetto che dà speranza.

Io vorrei che tutti i giovani si rispecchiassero nella meraviglia, poliedrica figura del grande filosofo dell'immortale italiano e della sua dottrina, dalla sua vita gloriosa, dai suoi studi severi, dalla sua innata coerenza attingessero quella luce che è il faro luminoso del libero pensiero.

FILIPPO D'URSI
Direttore Responsabile
Autorità: Tribunale di Salerno
23-8-1962 N. 306

Soc. Tip. Jovane - Lungomare-SA

a SALERNO

per il tabbagnino dei Vostri stati
Rivolgetevi alla Soc. Tipografica
G. Jovane & C. fu Lu
Lungomare, 162 - Tel. 21.

La "Mobiliafiamma,"
di Edmondo Manzo

Via Sorrentino - Cava dei Tirreni - Tel. 41185 - 41205

ricorda il suo vasto assortimento di mobili per cucina, televisori, cucine all'americana al completo, lavabiancheria, frigoriferi, aspirapolvere

PREZZI IMBATTIBILI

Via Sorrentino - Cava dei Tirreni - Tel. 41185 - 41205

La I.M.P.A.V.

ricorda la sua spett. Clientela gli stocch di marmi da pavimentazione disponibili nei depositi di Cava dei Tirreni nel tipo bianco e colorato, nazionale ed estero a prezzi di assoluta convenienza.

IL PAVIMENTO IN MARMO è classico, pregiato, e soprattutto eterno

IL MOBILIFICIO TIRRENO S. a. s.

è lieto di partecipare alla sua affezionata Clientela la prossima apertura dei suoi nuovi saloni di ESPOSIZIONE MOBILI

in Via Mandoli di CAVA DEI TIRRENI - Tel. 41442

saranno esposti, oltre ai modelli della propria produzione, i nuovi tipi delle più qualificate industrie mobiliere INGLESSE, TEDESCHE, BELGHE E SVEDESI

NUOVO REPARTO: Porcellane, Peltri, Lampadari, Quadri, Tappeti persiani e originali artistici, articoli da Regalo

CONTINUAZIONI
La verità a tutti

(continua dalla 2. pag.)

arricchimenti all'ombra delle cariche pubbliche tutte, eccessivamente pagate, tratterie e missioni all'estero lautissimamente compensate, partecipazioni a consigli di amministrazione di enti statali e parastatali, industriali, commerciali, artistici, turistici e sportivi, cumulo delle cariche in poche persone, cambio della guardia sempre tra le stesse persone, monopolio delle cariche, «credere, obbedire e sfabfare», scandali dell'Ingegneria, Mastella, Penicilloni di guerra, Poligrafico dello Stato, Azienda banane, Federconsorzi, Giuffrè, Prodotti farmaceutici, Ippolito, Marotta, Sanità, Tabacchi, L. N. P. S., Ministero Finanze, Dogane, Penicilloni, Croce Rossa Italiana, e via masticando, con inercia o assenza di qualsiasi organo di controllo ecc. (dove sono la Ragioneria Generale dello Stato e la Corte dei Conti?) avvengono quasi come ai tempi avvengono quasi come ai tempi combattuti del regime. Per combattere o stroncare tale scandaloso arrampaggio il rimedio sovrano non è oggi quello delle parole di biasimo o di deplozione (che lasciano il tempo

E veniamo all'ultimo assunto. Si diceva sempre, ventinque o trenta o quarant'anni or sono, che in regime totalitario o dittatoriale, le trionfavano i «fessisti» (si diceva anche che trionfava l'«effe» e che le leve di comando erano, spesso, affidate a incapaci, a incompetenti e a indegni).

Occorre AVERE IL CO. RAGGIO DI ELEVARSI AL DI SOPRA DEI PRECONCETTI e DI DIRE LA VERITÀ A TUTTI, senza veilingerie e senza cortine fumogene in omaggio a quella lealtà invocata dal Procuratore Generale S. E. Pietro Trombì.

Anche qui abbiamo fatto (scusiamci) scarsi progressi. Ecco quello che spesso, o troppo spesso, disgraziatamente avviene. Appena arrivata o avventuriero, più o meno spalleggiato da altri murrani della sua risma, stando dotti di «antifascisti» e di «partigiani» (e chi di noi non è stato antifascista o partigiano senza essere stato mai imboscato all'estero e senza aver mai guadagnato un soldo?) è riuscito a ad afferrare o ad arraffare una leva di comando o ad assidersi in una poltrona di capo, di presidente, di direttore, di vice direttore, di segretario o di pezzo grosso, comincia oggi subito a circondarsi da fessi seccati accuratamente tra i suoi parenti o tra i parenti degli amici e a chiudere ermeticamente tutte le porte a coloro che hanno titoli di capacità, di competenza e di rettitudine superiori a quelli di cui l'arrivista o avventuriero dispone.

Soltanto così egli riesce a eccitare e dominare. Se si ricordasse di uomini di valore o si permettesse che questi restassero nelle cariche o nei ranghi il «povertino» tornerebbe inesorabilmente nell'ombra e sarebbe, prima o poi, automaticamente superato, estromesso e defenestrato!...

(continua al pross. num.)

Leggette
Diffondete
"IL PUNGOLO,"

IL DIRETTORE

Generale della TV
al nostro Direttore

Dal Direttore Gen. della Radio-TV Italiana è pervenuta, al nostro Direttore, la seguente lettera:

Gentile Avvocato,
ho ricevuto la Sua cortese lettera del 24 febbraio u. s., con la quale mi ha fatto pervenire la somma di lire 365.400 (trecentotrentatotto, milquattrocento) per la Catena contro la fame in India, raccolta tra i lettori del periodico di cui Ella è Direttore.

Desidero esprimere le più fervidi ringraziamenti e lo apprezzamento più vivo, della nostra Società e mio personale, per l'atto di umana solidarietà generosamente compiuto, pregandola di rendersene interprete presso tutti coloro che hanno aderito all'iniziativa promossa. Nell'allegato Le ricomito del versamento. Le porgo i miei migliori saluti.

Ettore Bernabei

N. d. D. - Precisiamo che la lettera del Dott. Bernabei ci accusa ricevuta della somma di L. 388.400, prima rimessa da noi effettuat. Successivamente abbiamo spedito la differenza fino a lire 304.000 da noi raccolte.